

E anche in questa finanziaria è nebbia fitta sulle risorse per il progetto

UN "GIALLO" sull'allegato infrastrutture alla finanziaria getta nuovi dubbi sulla reale volontà del governo di volere andare avanti con la Torino-Lione.

Nel documento non è infatti compresa la Torino-Lione tra le infrastrutture che il governo considera "strategiche" per il Paese.

Non è cosa di poco conto, perché solo sulle infrastrutture strategiche in tempi di ristrettezze economiche si concentreranno verosimilmente gli impegni economici del governo.

In realtà l'allegato tratta del Corridoio 5, assegnando in tutto 10 miliardi di euro. L'allegato infrastrutture era stato indicato dal sottosegretario Giachino come il documento dove finalmente si sarebbe visto l'impegno finanziario del governo sulla Torino-Lione.

Invece, nella parte dedicata alle strategie infrastrutturali non è indicata. La cosa è stata subito notata dal deputato torinese Stefano Esposito mercoledì in Commissione ambiente e lavori pubblici della Camera, quando è stato distribuito l'allegato.

Ma è stata notata anche dal capogruppo Pdl, il torinese Agostino Ghiglia, che ha imposto alla Commissione l'approvazione dell'allegato (e il parere favorevole alla finanziaria) "a condizione", cioè a patto che sia inserito tra le opere strategiche anche la Torino-Lione.

Il "giallo" sta nel cosa si considera per Torino-Lione.

Nonostante gli sforzi di Virano per far cambiare l'uso della parola Tav con la definizione di "Nuova linea Torino-Lione", nell'allegato l'intera tratta internazionale da Chiusa S.Michele al confine di Stato

che comprende il tunnel di base e quello dell'Orsiera, o forse addirittura l'intera linea da Settimo al confine di stato potrebbe essere stata indicata con la dicitura "traforo ferroviario del Frejus", come suggerisce lo stesso Ghiglia.

«Ma quali interpretazioni di parole - sbotta Esposito - Il centrodestra ha votato la finanziaria e il suo allegato sulle opere strategiche per il Paese. Abbiamo espresso un atto formale determinante, mi pare il minimo pretendere la massima chiarezza».

Nell'allegato non c'è nemmeno un riferimento ai soldi (che da quasi tre anni non vengono mai stanziati) promessi da Berlusconi per il Nodo di Torino: 200 milioni dal governo di cui più volte è stato annunciato un anticipo di 20 milioni.

Ma se il Tav non c'è nella finanziaria come potranno essere spesi i contributi

europei e soprattutto come si potrà procedere per lotti a partire dal 2013? L'opera è indicata tra le grandi opere che partono nel 2013 ma alla previsione del 2020 non è inserita, come se per quella data non sia necessario l'impegno economico del governo. Per Esposito non si tratta di una svista ma è il sintomo che il governo è sempre più "distratto" sulla Torino-Lione.

«A questo punto - afferma Esposito - sarà più che mai sarà importante verificare con la mozione parlamentare presentata da Pd, Idv, Api e Moderati, che sarà discussa il 18 ottobre, se davvero il governo crede nel Tav, oppure se abbia fatto propria la posizione di alcuni importanti esponenti del Pdl piemontese che sostengono l'inutilità dell'opera. Il che spiegherebbe come mai non è stato possibile presentare la mozione in modo bipartisan».